

SERIE A
CALCIO



L'ex Piracini tenta di contrastare Matthaeus, a destra, la gioia interista dopo il gol di Bergomi che ha sbloccato il risultato: per il rude difensore solo abbracci

Con un gol per tempo (apre Bergomi, chiude Matthaeus) i nerazzurri liquidano i rassegnati romagnoli. Poi attendono invano buone notizie da Roma, ma i punti di ritardo dalla Sampdoria capolista rimangono due. E ora si spera nello scontro diretto...



INTER-CESENA

1 ZENGA	SV
2 BERGOMI	6.5
3 BREHME	5.5
4 BATTISTINI	6
5 FERRI	7
6 PAGANIN	5.5
7 BIANCHI	6
8 PIZZI	6
9 BARESI	5.7
10 KLINSMANN	5.5
11 SERENA	5.5
12 MALGIOGLIO	
13 MANDORLINI	
16 IORIO	

2-0

MARCATORI: 27' Bergomi, 75' Matthaeus
ARBITRO: Fabricatore 6.5
NOTE: Angoli 6-0 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 54.867. Ammoniti: Battistini e Calcaterra.

1 FONTANA	4
2 CALCATERRA	5.5
3 NOBILE	5.5
4 PIRACCINI	6.5
5 BARCELLA	6
6 JOZIC	5.5
7 TURCHETTA	5.5
DEL BIANCO 80'	SV
8 LEONI	5
GIOVANNELLI 80'	SV
9 AMARILDO	6
10 SILAS	6
11 CIOCCI	5.5
12 BALLOTTA	
13 GELAIN	
15 CUTTONE	

Accidenti alla radio

Interisti con la testa già a Firenze: «Per vincere» Trap deluso ma profetico «Ci saranno sorprese...»

BRUNO CAVAIGNOLA

MILANO. Una vittoria meritata, ma che forse alla fine risulterà inutile. Le due domeniche propizie all'Inter sono passate e Trapattini non riesce a nascondere un po' di delusione: una «congiunzione» così favorevole alla sua squadra non ritornerà tanto presto. Aveva a disposizione due partite consecutive in casa non certo proibitive (ieri il Cesena e sabato scorso il Bari), le ha vinte, come previsto, ma è riuscito a replicare un solo punto alla Sampdoria e non ha saputo togliersi dalle calcagna il Milan. È il gol di Vierchow all'Olimpico gli ha tolto la gioia piena di un successo sul Cesena per altro mai messo in discussione.

«Noi abbiamo fatto i quattro punti d'obbligo, che non potevamo assolutamente lasciarci scappare», spiega il Trap: «La squadra di Boskov vincendo con la Roma ha dimostrato di essere un complesso finalmente maturo, convinto dei suoi mezzi e senz'altro in grado di vincere il suo primo scudetto».

E Trapattini ricorda la sua profezia d'agosto, quando aveva preannunciato un campionato tirato, senza una squadra leader capace di veleggiare solitaria in testa alla classifica: «Noi siamo convinti dei nostri mezzi», aggiunge l'allenatore dell'Inter: «come mi sembra convinto anche il Milan. Siamo agganciati alla speranza e un campionato ricco di sorprese come questo può riservare, magari, una favorevole. Nelle prossime cinque giornate ci sono trasferite difficoltà per tutte e tre le aspiranti allo scudetto. E noi abbiamo la chance dello scontro diretto in casa con la Samp».

Sulla stessa lunghezza d'onda del loro allenatore sono sintonizzati anche i giocatori dell'Inter. Walter Zenga (una domenica da disoccupato) si presenta con accanto il piccolo figlio Jacopo: «Ma cos'è la Sampdoria - gli chiede - oggi non abbiamo battuto il Cesena?». Ma nonostante le battute Zenga non nasconde il suo rammarico: «Oggi speravamo sinceramente di cambiare qualcosa in classifica, di togliere ancora un punto ai blucerchiati chiamati ad una trasferta impegnativa. Ora siamo noi che domenica prossima dobbiamo vincere a Firenze».

Per Aldo Serena, bomber a mezzo servizio (mercoledì in coppa non ha giocato), una domenica abbastanza opaca, di fronte al giocatore (l'ex interista Ciocci) che potrebbe sostituirlo l'anno prossimo. Ma Serena nega ogni influsso delle voci di mercato che lo interessano (il giocatore ha il cartellino libero) e che lo indicano sul piede di partenza: «Mi sorprende soprattutto la vittoria della Sampdoria su un campo così difficile come quello della Roma; gli uomini di Boskov sono una grossa realtà. Le ultime cinque partite le dobbiamo fare alla grande, cominciando domenica dalla trasferta di Firenze. Certo che se i viola si impegnano come hanno fatto con la Juventus... Anche la vittoria del Milan mi ha sorpreso, noi e i cugini abbiamo ormai le stesse probabilità di vincere lo scudetto».

Microfilm

5' Stacco di testa di Serena, ma la sua conclusione termina alta; 11' Grande staffilata dal 20 metri di Endy Brehme che impegna Fontana, il quale interviene molto goffamente; 13' Lancio di Matthaeus per Klinsmann, che entra in area, attende l'uscita del portiere, ma poi fa una klinsmanata; 16' Il Cesena si fa vedere per la prima volta. Discesa orchestrata da Amarildo che conclude fuori; 27' L'Inter passa in vantaggio. Bergomi raccoglie un invito di Matthaeus e di interno destro trafugge Fontana, apparso ancora una volta molto approssimativo; 33' Si fa vedere ancora l'Inter con Serena che colpisce di testa ma manda alto; 36' Bella azione di Pizzi, che libera Serena ma, spara fuori; 64' Battistini per Matthaeus che tira dal limite e la sfera sfiora il palo; 74' Azione convulsa condotta da Matthaeus, Battistini, Brehme, conclusione di Klinsmann fuori; 75' L'Inter raddoppia: Matthaeus riceve una buona palla da Battistini, accarezza la sfera di destra, si libera di un avversario, carica il sinistro e la palla finisce a fil di palo.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Un'Inter a piccolo trotto, grazie a un Cesena piccolo, piccolo. Due gol, due punti e tanti errori. Eh sì, poteva andare molto peggio alla squadra di Batistoni, ma l'Inter vista ieri non ha avuto nessuna voglia di far altro spedito nessuno, nonostante i romagnoli abbiano fatto ampiamente la figura dei polli.

Fossimo a Roma, diremmo che abbiamo passato un pomeriggio da penicillina. Visto che siamo nella frenetica Milano, poco da bere e tutt'altro che da respirare, va bene parlare di un pomeriggio al piccolo trotto. Inter e Cesena, ieri al Meazza, non hanno provocato particolari emozioni ai cinquantamila aficionados.

Quella di ieri tra Inter e Cesena non è stata una partita di calcio, è stata piuttosto una mattanza, un tiro al bersaglio a senso unico dove un argilloso Cesena ha svolto sin dall'inizio il ruolo di vittima sacrificale. Lo si è capito subito, quando i bianconeri si sono schierati tutti indietro, alla ricerca disperata del pareggio, che è parso però subito molto improbabile. I romagnoli si sono trovati subito in affanno, senza avere

più la pallida idea di che cosa fare: quanto ai due attaccanti, Amarildo e il nerazzurro Ciocci, suscitano solo simpatie, per il loro grande impegno, profuso per tutto l'incontro. A difesa dei due, va detto che sono incappati contro due macchine quasi perfette. Il brasiliano si è trovato sulla propria strada Bergomi, lei molto mobile e autore di una grande rete. Ciocci invece ha avuto alle proprie calcagna Riccardo Ferri, a nostro parere il migliore in campo, in virtù di una partita giocata a tutto campo, in modo perfetto.

L'Inter, eccitata da questo Cesena tremebondo, non si tira indietro ed affonda i propri colpi con scarsa precisione. I nerazzurri si presentano in campo come annunciato: Pizzi al posto dello squallificato Berti e Serena in campo sin dal primo minuto, dopo lo stop di mercoledì a Lisbona che ha fatto tanto discutere. Trapattini decide poi di riportare nel ruolo di libero Bergomi e Battistini viene spostato sulla mediana.

L'inter attacca molto, ma senza continuità e precisione. Il gol infatti arriva quando ormai nessuno più se lo aspetta. Bel lancio di Matthaeus per Bergomi, che si libera di un avversario e di piatto interno trafugge Fontana. E il Cesena? Aranca, e i nerazzurri, con Serena, sprecano due buone occasioni per raddoppiare.

Nella ripresa, l'Inter rallenta ancor di più la sua marcia. Trapattini sostituisce il giovane

Pizzi con l'anziano Beppe Barresi. I padroni di casa giochicchiano, e nella manovra si fa vedere con maggiore insistenza anche lui, Lothar Matthaeus. In effetti, il fantasista tedesco, sino a quel momento, era rimasto molto ai margini dell'incontro, inserendosi sporadicamente con qualche colpo da maestro, senza però fare sfoggio delle sue proverbiali progressioni. Matthaeus, in un paio di circostanze, prima prende la mira e poi al 75' trafugge per la seconda volta Fontana. L'azione del gol è presto detta: Bianchi per Matthaeus, che dal limite dell'area si libera di un avversario e, con l'eleganza di un sommiere, si beve Fontana. Per il Cesena non c'è più nulla da fare. L'unico che continua a correre con la grinta di un ragazzino è l'ex Piracini, che non si dà per vinto. L'inter, dal canto suo, non infierisce, in attesa di udire il boato del Meazza, a commento di un gol romanista mai giunto. L'unica vera emozione della partita giunge all'inizio della ripresa, quando circola la notizia di un nuovo attentato al Papa. Si apprende infatti, da alcuni giornalisti Rai, che il Pontefice è stato nuovamente ferito: solo qualche minuto più tardi si viene a sapere che lo spiccevole disguido è stato possibile solo per un revival radiofonico del fatto accaduto anni fa. Da Roma invece il risultato è confermato: la Samp vince ancora. L'inter però non si dà per vinta.

E la curva di San Siro invoca il «suo» Ciocci

MILANO. Per Massimo Ciocci una domenica particolare. Lui in campo con la maglia bianca del Cesena, e la curva degli ultras nerazzurri a invocare il suo nome e il suo ritorno, già deciso per altro, all'Inter. E in più l'ombra di Baggio e il suo gran rifiuto a tirare il rigore contro gli ex della Fiorentina.

Ciocci giura che il suo unico pensiero è quello di finire bene il campionato con il Cesena, ma alla fine confessa: «Certo ero un po' emozionato e sentivo i cori che ti fiondono l'inter mi dedicavano. Ma ho giocato senza alcun timore rivenanziale».

A chi gli fa osservare che Matthaeus, con il gol di ieri, lo ha superato a quota 15 nella classifica cannonieri, Ciocci replica che lui di gol ne ha fatti 15 come il tedesco, e non 14 come dicono i giornali: «Solo la tv e i quotidiani non se ne sono accorti, ma a Cesena lo sanno tutti; lo sono a quota 15 e Matthaeus mi ha solo raggiunto».

Batistoni non s'illuda «Sì, per noi è finita»

MILANO. A parole nessuno si rassegna, ma le cifre ormai parlano chiaro. Batistoni, l'allenatore del Cesena, guarda la nuova classifica: il Cagliari, la quintultima, è lasso a quota 23 e i romagnoli sono rimasti a 18. Cinque punti da recuperare in cinque giornate - dice - sono un po' troppi. Noi speravamo in un pareggio tra Cagliari e Lecce e di fare qualcosa di più noi qui a San Siro. Le nostre speranze sono ridotte al minimo».

Sull'andamento della partita Batistoni è critico: «Abbiamo fatto anche del buon calcio, almeno per un'ora; non ci è mancato il coraggio, ma abbiamo avuto scarsa fantasia soprattutto in avanti. Non siamo riusciti mai ad offendere veramente e Zenga ha avuto poco da fare».

L'allenatore romagnolo assicura comunque sull'impegno e l'entusiasmo con cui il Cesena affronterà le ultime cinque partite di campionato: riguardo all'opaca prova di Ciocci è sibilino: «Ha sentito troppo San Siro».

Gol di Silenzi (il primo in campionato), bis di Renica: toh, chi si rivede...

Va in scena «Questi fantasmi»

E il S. Paolo dedica la vittoria a Maradona

NAPOLI. De Napoli invia un messaggio a Maradona: «Dedichiamo a lui questa vittoria. C'è da dire però che adesso siamo più tranquilli, sereni, le incertezze per noi sono finite». Non è l'unica dedica: il San Paolo era tappezzato di striscioni affettuosi per Diego, definito «invincibile eroe», e via dicendo. La curva era tutta per lui: «Diego ha pagato, ora tocca a noi», diceva un altro striscione.

Non fanno polemiche nemmeno l'allenatore Bigon («Non ho più argomenti, né l'ho più in campo»), né i due giocatori di giornata spesso destinati alla panchina. Hanno segnato proprio i due più arrabbiati, i più delusi, ma per nessuno dei due la rete è stata una rivale. Silenzi: «Non può certo un gol cancellare una stagione sfortunata, ho però dimostrato che il gioco in una posizione più consona a me in questo Napoli posso restare benissimo. Renica: «Per me è importante finire nel migliore dei modi la stagione».



LORETTA SILVI

NAPOLI. Invocato dai tifosi, Maradona ha saputo subito della vittoria del Napoli. In Argentina danno immediatamente i risultati e Diego ha appreso quasi in diretta quello che accadeva al San Paolo. All'Atalanta non è riuscita la settima meraviglia. Reduce da sei risultati utili consecutivi («un pari e ben cinque vittorie con la zona Uefa) quasi miracolosamente a portata di mano, dopo aver visto in pieno le streghe della bassa classifica) la squadra orobica è stata costretta alla sconfitta da un Napoli che ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo. Ad autografare il successo che invece napri uno spiraglio al Napoli in chiave di pass per l'Europa ci hanno pensato due giocatori incappati in una stagione nerissima: Silenzi e Renica.

Spinto in squadra dalla squallida di Careca, Andrea Silenzi ha aperto il mini-testa del gol con un colpo di testa potente e preciso, specialisti della ditta. Renica ha rad-

NAPOLI-ATALANTA

1 GALLI	6
2 FERRARA	7.5
3 BARONI	6.5
4 CRIPPA	5.5
5 ALEMAO	6
6 RENICA	6.5
7 VENTURIN	6.5
8 DE NAPOLI	6
9 SILENZI	6.5
10 ZOLA	6
RIZZARDI 86'	SV
11 INCOCCIATI	5.5
12 TAGLIATELA	
14 ALTOMARE	
15 MAURO	
16 MALAFRONTA	

2-0

MARCATORI: 24' Silenzi, 36' Renica
ARBITRO: Guidi 6.5
NOTE: Angoli 5-3 per l'Atalanta. Spettatori 47.180 per un incasso complessivo di L. 1.110.039.000. Ammoniti: Bonacina, De Napoli, Prognà.

1 FERRON	6
2 CONTRATTO	6.5
STROMBERG 48'	6
3 PASCIULLO	6
4 BONACINA	6
5 BIGLIARDI	5.5
6 PROGNA	6
7 PERRONE	5
8 BORDIN	6.5
9 EVAIR	6
10 NICOLINI	6
11 CANIGGIA	6
12 PINATO	
13 PORRINI	
14 MONTI	
15 DE PATRE	

doppiato con una travolgente azione personale: partito dalla propria area di rigore, il libero s'è portato in zona tiro dopo aver attraversato sessanta metri di campo ed ha scagliato un bolide che ha sorpreso Ferron, portiere emergente nell'occasione non esattamente impeccabile. 24' e 36' i minuti che hanno dato il segno e un senso alla partita.

Messo al sicuro dal punteggio in dodici minuti, il Napoli ha quindi pensato ad amministrarne saggiamente la gara che

ha comunque fornito l'occasione per evidenziare che Silenzi, impiegato in posizione più congeniale alle proprie caratteristiche di sfondatore puro, rende almeno a livelli dignitosi. E che Zola, invece, dirottato a destra non riesce ad assumere un ruolo di leader che dimostra quando viene utilizzato a tutto campo. Renica invitato a sostituire Corradini, l'altro squallido di giornata, s'è confermato atleta da non considerare sepolto, come da convinzione quasi generale.

E l'Atalanta? Ha vissuto per-

sonali momenti di gloria, ma solo a partita ancora non iniziata, l'argentino Paul Caniggia che sull'onda dei cori del tifolo emozionante in difesa di Maradona manifestato dai fans azzurri è stato accolto al grido di «Argentina, Argentina».

È stato il Napoli, in avvio di ripresa, a sfiorare il gol del 3 a 0 con Silenzi che imbeccato da Incocciati ha colpito di testa dal basso verso l'alto e centrando in pieno la traversa. La fase più determinante della reazione atalantina a



Silenzi, seminascosto dal palo, segna il suo primo gol in questo sfortunato campionato; a sinistra gli striscioni di solidarietà con Maradona

Ma Giorgi protesta: «Ha fatto tutto l'arbitro»

NAPOLI. L'Atalanta protesta. Con il garbo di Giorgi e la sfumata ironia dei giocatori. Il tecnico ribatte subito a chi pone il quesito della rete annullata ad Evair: «Non ero in posizione ideale per giudicare, meglio di me era sicuramente piazzato il guardalinee. Ma il problema è un altro, se permettete. Entrambi i gol del Napoli sono stati viziati da evidenti falli di gioco, davvero difficili non vederli. La conclusione è che mentre noi abbiamo giocato di più, il Napoli ha portato via i due punti». Perone somde amaro: «Ci sarebbe tanto da dire su questa partita, ma è meglio se sare zitti. Venivamo da una lunga serie positiva, prima o poi dovevamo perdere. Dispiace, però, che capiti quando si gioca bene. Era già successo a Genova contro la Samp, solo che allora di gol ne prendemmo quattro. Il ritorno a Napoli è una paritesi piacevole per Bigliardi, sconfitta a parte naturalmente: «Qu: ho vinto tutto, a questa città mi legano tanti bei ricordi. Peccato soltanto per il risultato negativo che non meritavamo. Sul primo gol, in particolare, c'era un fallo su di me da parte di Baroni che mi ha tenuto per la maglia impedendomi di saltare».